



CYBERSECURITY: IL SUMMIT, AUMENTA RISCHIO MA PMI ITALIANE SOTTOTUTELATE

Roma, 30 mag. (Adnkronos/Labitalia) - Con una media di oltre 4 episodi gravi ogni giorno, 1.552 casi rilevati dal Clusit nel 2018, +38% rispetto all'anno precedente, gli attacchi informatici sono sempre più numerosi e devastanti. Ma le aziende italiane, e soprattutto le pmi, sono ancora in larga parte impreparate a difendersi. Sono alcuni dei dati resi noti in occasione del Cybersecurity360 summit, l'evento di Digital360 che ha delineato lo stato di avanzamento del mercato in materia di sicurezza delle informazioni e del cyber risk attraverso il confronto tra i massimi esperti del tema e i principali rappresentanti dell'imprenditoria.

Il mercato italiano delle soluzioni di information security & privacy, seppur in crescita del 9%, vale solo 1,19 miliardi di euro nel 2018, con investimenti principalmente concentrati sull'adeguamento al Gdpr o su componenti di sicurezza tradizionali, fortemente sbilanciato sulle grandi imprese, che rappresentano il 75% della spesa.

"Di fronte - ha dichiarato Gabriele **Faggioli**, ceo di P4I-Partners4innovation, presidente del Clusit e responsabile scientifico dell'osservatorio Information security & privacy del Politecnico di Milano - a minacce crescenti e sempre più gravi, i cui casi più eclatanti sono ormai protagonisti delle cronache, una fetta importante delle imprese italiane è ancora gravemente non protetta: quasi una su cinque non ha un piano di investimenti specifico per l'information security o stanziato risorse solo in caso di bisogno". (segue) (Dks/Adnkronos)

"L'allarme - avverte - riguarda in particolare le pmi, chiamate a compiere un salto in avanti per affrontare con strumenti adeguati minacce ormai quotidiane, in particolare nel cybercrime, allo scopo di estorcere denaro o sottrarre informazioni per ricavarne soldi, che rappresenta il 79% degli attacchi dello scorso anno".

"Già negli scorsi mesi - spiega Gabriele **Faggioli** - l'adeguamento al Gdpr ha rappresentato un'occasione per aumentare i livelli di sicurezza delle imprese italiane; ora una nuova spinta verrà dall'inizio della fase due di applicazione del regolamento europeo.

Sono iniziati, infatti, i controlli del Garante della privacy che prevedono importanti sanzioni in caso di irregolarità".

"Le imprese - chiarisce - non sono chiamate solo a presentare una check list di adempimenti, ma devono dimostrare la rispondenza alla normativa, la capacità di risposta e le logiche interpretative scelte in materia di sicurezza e privacy. Una nuova fase che deve essere colta come un'opportunità per realizzare nuovi piani di information security e privacy di lungo periodo per affrontare le sfide crescenti".